7. *S. Giovanni*. Era sita in circa due miglia dal paese, e si apparteneva alla stessa famiglia Braghò, vicino la cui torre o casino di campagna stava edificata; e perchè piccola veniva spesso detta *cappella (1)*.

Nella Terra in parola furono eretti i monistèri di:

1. *S. Giovanni (2)*. Un tempo si abitava da preti ritirati, e da padri cappuccini negli anni 1533 e seguenti (3). Il luogo ove inalzavasi, ritiene il nome di *monistèro vecchio*.

2. *S. Maria della Neve (4)*. Si fondò dal B. Lodovico da Reggio per i detti cappuccini nel 1533; e cominciata la fabbrica nel 1535, si compì interamente nel 1538 (5). Nella chiesa di questo monistero furono adunati quattro capitoli provinciali negli anni 1537, 1547, 1584, e 1601. Nel 1.° venne eletto provinciale fr. Gio: (Brasi) da Seminara, nel 2.° fr. Pietro (Sorrentino) da Moladi, nel 3.° fr. Francesco (Bulli) da Filandari, e nel 4.° fr. Domenico (Chiaravalletti) da

---

(1) Citato testamento del Braghò; da dove àssi pure, che in altro di lui podere rustico, detto *Colasanto* oggi Colasanso, sito in territorio di Filocastro, vi erano case, cappella, e molino.

(2 e 3) Col titolo di *S. Giovanni* è ricordato da Fiore, ma il P. fr. Francesco-Antonio da Filocastro *Raccolta di varie e più veridiche notizie dell' ordine de' FF. minori* ms. a piede di una sua *Rettorica*, l'appella di *S. Antonino*.

(4 e 5) Fiore, e P. fr. Franc. Antonio. - Il Collia nel rapporto *ad S. limina* del 1734 lo chiama di *S. Maria degli Angeli*.

Castelvetere. Nel 1584 si prestò il consenso onde si dividesse la provincia in due, Reggio e Cosenza, registrando tal consenso negli atti del capitolo (1).

Abitato il monistèro da religiosi di vita esemplare, a se chiamava rispetto e stima. Il Franco (2) così parla alla S. congregazione: *Coenobium* (in Philocastri) *etiam est patruum cappuccinorum, qui morum probitate, regulari disciplina, candorem praeseferunt*. Ne dobbiamo quindi lagrimare la perdita seguita verso il 1780.

Si ricordino come distinti ecclesiastici di Filocastro:

1. *Fr. Francesco*. Vestì l'abito osservante, e nel 1483 ascese al grado di ministro provinciale (3).

2. *Monsignor Pietro*, o sia *Pietro Niccolò Corso*. Nacque da chiara famiglia a 23 gennaio 1503. Uomo di alto pensare, dottoratosi in ambe le leggi, caminò per lo giro di sei anni la Germania, la Fiandra e l'Austria, in qualità di ambasciatore della regina Bona di Polonia, che l'inviò all'imperatore Carlo V. Quindi si restituì in Italia ricco di onori e di doni reali, ed in Roma s'iniziò a'sacri ordini. Allora Pietro Caraffa, decano della S. inquisizione, volle destinarlo commissario del medesimo tribunale; ed asceso poi alla sede ponteficia col nome di Paolo IV, gli conferì la dignità di prelato domestico. Corso negli stati di

---

(1) Ved. la nota 4 a pag. 188.

(2) Relazione *ad S. limina* del 1766.

(3) Wadigno *Annales Minorum*.

madama d'Austria governò quattro anni in qualità di uditore da sua altezza nominato. Governò in Benevento, e da vicario generale in Cosenza per più ed in Fiorenza per sei anni. Fondata in Roma, anco per di lui impegno, la confraternita dei Napolitani titolata dello *Spirito Santo*, egli fu eletto il primo dei tre custodi. Avendo esercitato sempre le cariche con fedeltà, integrità, e vera religione, acquistossi gran lode ed illustre nome. Arrivò a corrispondersi per via di lettere famigliari con tutte le potenze, con le quali aveva negozî, e col gran duca di Toscana.

Monsignor Corso in Roma, con atto di ultima volontà, fece delle commendevoli disposizioni. Per dar prova di gratitudine alla sua patria, fondò in quella capitale del cattolico orbe il collegio *d'Istria*, dove a studiare le leggi chiamò i suoi paesani, fra i quali preferì i suoi parenti: legò delle somme ad ospedali, a chiese, ed a' poveri; e per esecutori testamentarî scelse gli eminentissimi Sirleto, Pisa, e Santacroce. Morto poi a 27 luglio 1577 nella stessa Roma, i suoi nipoti in quella chiesa de' Napolitani gli scolpirono in marmo l'effigie, colla gentilizia insegna, e col seguente funerario elogio, da essi, dietro consiglio de' cardinali esecutori testamentarî, dettato: *D. O. M. Petro Corso U. J. D. vir. opt. è Philocastro, insigni Calabriae oppido, et de nobilib. comit. de Istria oriundo; qui postquam plurimis annis apud Carolum V. Rom. imp. aliosque christianae reipublicae principes, pro sereniss. rege Poloniae oratoris munus cum summa sua laude exercuit, pluribusq.*

magistratibus integerrime functus , **SS.** ***Inquisitionis Officio*** *religiosissime aliquando inservivit*, *et tandem beneficiorum Dei memor societatem Spiritus Sancti regni Neapolitani* , *pro qua erigenda summa semper ope nisus est* , *haeredem instituit* , *ut Romae collegium scholarium de Instria nuncupandum post mortem nepotum*, *quos* , *dum vivunt*, *usufructuarios reliquit* , *et rerum omnium mobilium absolute dominos esse voluit*, *erigat*, *eosque sub certo numero eligendos et nutriendos perpetuo suscipiat* , *ita tamen quod proximiores sui et post illos alii de patria*, *et omnibus deficientibus viciniores caeteris praeferantur*, *jurique canonico et civili studeant*: *corpusque suum honesto in loco post eius obitum condi jussit*. *Joannes Victorius Donadeus* , *Nicolaus Maria Passavantius*; *et Camillus la Marra ex sororibus nepotes usufructuarii* , *pie voluntatem exequentes*, *exactissime posuere*. *Vixit annos 73* , *menses 5* , *dies 7*. *Obit VI kal. augusti 1577* (1).

3. *Fr. Francesco-Antonio*. Nacque 15 marzo

(1) Testamento del Corso stipulato in Roma dal notaio Pietro Mellino da Carrara a 8 maggio 1577; Aceti; ed altre sicure notizie mss. - Esistono l' effigie, lo stemma, e l'iscrizione, come pure il collegio, che per aver perduto quasi tutte le rendite, non mantiene più di un' alunno. In questo collegio han diritto di farsi preferire i signori Ercole, Giuseppe, e Francesco-Niccolò Corso, fratelli, originari di Filocastro, abitanti, il primo cioè in Tropea ed i secondi in Nicotera, perchè son essi della famiglia del fondatore.

1696 da Domenico Fotino e Catarina di Leo, da' quali gli fu imposto il nome di *Giuseppe-Antonio*. Nel 1714, a 16 marzo, vestì l'abito di cappuccino nel convento di Mesuraca, ed in professarsi prese il nome di *Francesco-Antonio*. Fece gli studî nel convento di Reggio sotto la direzione del P. Lodovico da Fiumara, ed ivi nel 1724, con la guida del suo maestro, compose una rettorica, che titolò: *Rhetorica a fr. Francisco Antonio è Motta Philocastri capuccino sacerdote elucrubata, sub consilio rev. P. Ludovici è Flumaria concionatoris ac lectoris eiusdem ordinis dignissimi* (1). Raccolse poi, come assicura, dagli antichi annali, da cronache, e da veridici mss., peregrine notizie della religione da lui professata, e con particolarità del convento di sua patria, e le aggiunse all'opuscoletto. Ordinatosi sacerdote a 21 settembre, celebrò la prima volta in Scilla a 4 ottobre 1720. Abitò per breve tempo ne'conventi del suo institnto di Montelione, di Mileto, de'Quartieri, e di pochi altri luoghi, e passò qnasi tutta la sua vita nel sopradetto di Filocastro. Egli ristorò le fabbriche e rifece in parte tal convento; lo provide di ornati, sacre vesti, ori ed argenti, e pose 46 opere nella libreria: il tutto con danaro del suo patrimonio domestico, e per via di limosine da lui raccolte. Fr. Francesco-Antonio venne eletto predicatore dal P. Buonaventura da Panaìa provinciale, a 8 di-

(1) Questa rettorica è ms. presso il dottor fisico sig. Antonino Pupa di Filocastro.

cembre 1726; e lettore negli anni 1730, 1738, e 1745, vale a dire tre volte. Finalmente nel capitolo celebrato a 14 ottobre 1746, videsi innalzato a diffinitore (1). Ignoriamo le altre vicende di sua vita.

Fu anche cittadino Mottese (2):

Girolamo, o sia *Gio: Girolamo Prenestino*. Surse in luce da legnaggio ameno verso il 1566, e riconobbe Innocenzio per padre. Da prima si diede alle armi, ed esercitò le cariche di scrivano di razione e di luogo-tenente del capo in guerra. Poscia avendo cambiato pensiere, ascese al sacerdozio, ed il Capece non solo gli conferì la terza porzione della parrocchia di Filocastro con bolla del 23 dicembre 1590, ma pur lo fece protopapa della diocesi, e nel 1592 giudice sinodale. Egli eresse un monistero dell'ordine domenicano in S. Niccolò de Legistis, ed a 15 gennaio 1630 diede a' padri dell' oratorio di *S. Filippo Neri*, detto dell'Olivella, di Palermo, l'annua rendita di once 600, coll' obbligo d' impiegarla e di assegnarne i proventi a'chierici privi di patrimonio, con preferenza sempre a' suoi congiunti ed a' suoi concittadini di Motta. Esercitò nelle Spagne la carica di

(1) Ved. la poco innanzi citata di lui *Raccolta* ec.

(2) Non per nascita, giacchè casualmente vide l'alba de' suoi dì in Napoli, ma per origine, per cariche esercitate, e per dimora. Sono a proposito le parole dell' Aceti : *Philocastrum.....Huc spectat Hieronymus Praenestinus....tametsi Neapoli natus sit, optime de Philocastro meritus* ec.

cappellano maggiore del re Filippo IV, e da colà nel 1632 eresse di nuovo in Filocastro la cappella di *S. Michele*, costituendole pingue patrimonio. Girolamo ricevè dalla S. sede il biglietto per vescovo di Siracusa; ma la morte, troncandogli i passi in Matrid verso il 1636, non gli permise di andare in Roma a consacrarsi (1).

In Mottafilocastro abitarono, e venuti a morte furono inumati, 17 cappuccini di vita esemplare; e ciò secondo afferma il P. fr. Francesco-Antonio della stessa Terra. Di essi sono a nostra notizia:

1. *B. Lodovico* da Reggio. Monaco dell'instituto osservante. Riformò il suo ordine facendo sorgere i cappuccini, per i quali eresse de' conventi. Trovandosi commissario generale de' regni di Napoli e Sicilia, venne scelto provinciale nel primo capitolo convocato in Panaìa a 26 maggio 1532. Adunato poi nel 1535 altro capitolo in Mileto, il P. Lodovico fu eletto custode generale per conferirsi in Roma col P. Bernardino da Reggio, acciò intervenisse a quel capitolo generale, alla quale disposizione puntualmente adempì. Quindi ricco di meriti, riposò nel Signore in vecchia

---

(1) Documenti nell'archivio vescovile; istrumento stipulato dal notar Vincenzo Trabona di Palermo a 15 gennaio 1630; ed Aceti. - Il degno preposito del suddetto oratorio P. Periconio Naselli, con suo favorito foglio del 30 novembre 1835, ci assicura, che ivi scrupolosamente si esegue il legato del Prenestino.

età, l'anno 1537; ed il vescovo diocesano gli celebrò i funerali (1).

2. *B. Giunipero* dal Campo.
3. *B. Michele* da Castrovillari.
4. *Fr. Eustachio* da S. Caterina.
5. *Fr. Pietro* da Seminara.

Di questi ultimi santi cappuccini, tre morirono nel 1537, e l'ultimo nel 1576 (2).

Soggiornò anco, e finì di vivere in questa Terra: *Monsignor Ercole Coppola*. Vescovo della diocesi. Di costui si son date altrove delle biografiche notizie; e qui solo ci piace narrare quelle altre, che nel momento della stampa del presente foglio abbiamo ricevuto. Nacque Coppola da famiglia ragguardevole a 14 febbraio 1603; ed ebbe Nunzio e Virginia Bianco per autori de' suoi giorni. Apprese l'eloquenza e le belle lettere da Stefano Catalano, chiaro per ingegno e pietà; e fu instituito nella filosofia e nelle sacre scienze dal dotto P. maestro Gio: Battista Mazzuci. Famigliare colla dottrina, e di reputatissimi costumi, Ercole ottenne un canonicato della chiesa di Gallipoli,

(1 e 2) Davide Romeo *De septem urbis protectoribus* in *ind. divor.*; Zaccheria Boverio *Annali de' cappuccini*; Angelo Spagnolio *De rebus Rheginis* ms.; Marco-Antonio Politi *Cronaca di Reggio*; Martirologio francescano; Silvestro Maurolico *Oceanum omnium religionum*; Barri, Fiore, e fr. Francesco-Antonio da Filocastro nella poco innanzi citata *Raccolta di varie e più veridiche notizie dell' ordine de' FF. minori*.

prendendone possesso nel 1622; ed essendo asceso a quella vescovil sede Gonsalvo Rueda da Spagna, egli tostamente imparò la lingua Spagnuola, e gli fece da segretario. Fu il Rueda apprezzatore del merito e del sapere del canonico Coppola. A costui mandò in Roma a visitare in sua vece *limina Apostolorum*, e a trattare la permuta che far volea del vescovado di Gallipoli con quello di Pozzuoli; e lo commendò al pontefice Urbano VIII per conferirgli, come gli conferì nel 1637, l'arcipretura di quella chiesa. Lo elesse inoltre suo vicario generale a 29 luglio detto anno: lo rivestì a 5 febbraio dell'anno appresso delle insegne di protonotario apostolico, qual l'avea dichiarato il medesimo pontefice; ed in una relazione che fece al cardinal Cherubini, così di lui parlò: » È tanto » disinteressato, che ha dell'eccesso; e di tanta » prudenza, che ho conosciuto pochi suoi pari. » . . . . . in provincia àve acquistato nome di » erudito e di dotto «. Coppola essendo canonico si trattenne in Napoli presso Giovanni Enquirez marchese di Campi, reggente del consiglio del re, cui giovò con i suoi lumi per circa 7 anni. Essendo poi vicario generale fece molto colla sua prudente condotta a non muoversi la plebe di Gallipoli nel 1647, quando le rivolte popolari perturbarono e la capitale e le province; onde meritò le lodi di tutte le autorità, e particolarmente del consigliere Gamboa, che, andato in Gallipoli per ordine del sovrano, gli rilasciò analogo attestato a 7 giugno 1650. Narra il Taselli aver scritto, forse nel rincontro di tali rivolte, un'opera pre-

gevole col titolo : *Rivoluzioni politiche* , che non pubblicò. Morto intanto monsignor Rueda , il capitolo Gallipolitano, non solo lo elesse suo vicario a 28 ottobre 1650, ma pure con suppliche al vicerè ed a S. M. cattolica lo richiese per suo vescovo. Nelle diverse fiate che era stato in Roma, avea legato amicizia con varî porporati, non escluso il cardinal Panfili, poi Innocenzio X, con i quali , finchè visse , si corrispose con lettere. Tornato finalmente da vicario capitolare, l'eminentissimo Cherubini, nipote del lodato Innocenzio X, gli annunziò la nomina di vescovo di Nicotera ; per cui, esaminato alla presenza del papa a 28 e consacrato dal cardinal Franciotti a 29 aprile , prese possesso dal 2 novembre al 4 dicembre 1651. Altrove si disse di aver governato con zelo la nostra diocesi. Edificò il suo gregge , e colla voce e coll' esempio ; e per la sua liberalità era da' poveri riputato qual loro padre. Fondò anco un beneficio in Nicotera. Quindi a ragione dice il Micetti : » Fu la sua morte di gran sentimen» to , non solo alla sua diocesi , ma alla Città » di Gallipoli per aver perduto un suo cittadino » così dotto e qualificato , il quale se fusse vis» suto, si potevano sperare maggiori avanzi (1) «.

(1) Taselli *Antichità di Leuca L. 3 C. 23 f. 577;* e Micetti *Storia di Gallipoli* ms. - Dobbiamo le sopra narrate biografiche notizie alla bontà dell'attual degno vescovo di Gallipoli, che a nostri preghi l'ha fatto colà raccogliere , ed in quatro ce l' ha rimesso con sua lettera del 27 ottobre andante anno 1838 ,

Noi abbiamo motivo a credere, che il di lui transito, fra i diocesani, fosse stato a' Mottesi il più duro.

Mottafilocastro fu meritamente riguardata e distinta da' vescovi diocesani, i quali, avendolo come luogo principale della diocesi, la innalzarono a sede del *Protopapa* della stessa diocesi (1); la stabilirono punto della conferenza de' casi morali, che dovevasi fare da' parrochi della sua università (2); e conferirono varî posti della loro chiesa a' sacerdoti Mottesi (3). Il Coppola, come già si

---

dicendoci: » È scritto (il quadro) con tutta precisione, ed è estratto da documenti certi; potrà » ella darlo alle stampe con tutta tranquillità. I documenti originali esistono quì «. Ci correggiamo per aver detto a f. 57, Ercole esser stato decorato della mitra dal 2 novembre al 4 dicembre 1651. Il registro ivi citato offre la nostra curia, capitolare cioè a' 2 novembre, e vescovile a 4 dicembre detto anno.

(1) Scritture del secolo XVI nell' archivio vesc.

(2) Atti di S. visita del 1704, e sinodo diocesano del 1705.

(3) Come a Leonardo Godano l' arcidiaconato; a Bernardino Calabrello *U. J. D.*, a Vespasiano Prenestino, ed a Giuseppe Corso il vicariato; al Calabrello, a Stefano Prenestino *U. J. D.*, a Gio: Battista Rombiolo altro *U. J. D.*, e ad Alberto Pupa la carica di esaminatore sinodale; a Gio:-Girolamo ed al Stefano Prenestino, al Calabrello, al Pupa, e ad Antonino Pata *U. J. D.*, che si distinse sempre per patria carità, l' altra di giudice sinodale;

è detto, ivi cessò di vivere. La chiamarono il Mansi (1) cioè. . . *locum nobiliorem;* e l'Entreri (2): *oppidum edito, amoenoque loco situm, quasi amabile castrum, et si praecipuus ac nobilior locus diocaesis.* Franco (3) così parla alla S. congregazione: *Oppidum Motthae Philocastri principem sibi locum vindicat inter alios octos pagos, qui hanc diocaesim constituunt. Anteactis temporibus ex murorum corona, qua erant septem* (turres) *aedificiorum structura, capuccinorum coenobio, et bis mille accolis quae ibi insidebant, et aliis huius generis, oppidum erat non exigui nominis.*

§. II. Le chiese di S. Niccolò de Legistis erano titolate di :

1. *S. Niccolò.* È arcipretale, e non ha cambiato titolo. Marafioti narra la storia della sua erezione. Egli dice, che » il re Ruggiero innanzi » che fosse edificata questa abitazione (vale a » dire il paese) vi eresse (in quel sito) un ma» gnifico tempio sotto il nome di S. Niccolò per » li monaci di S. Bernardo, il quale fece molto » ricco, siccome appare in un privilegio della » chiesa di S. Maria del Saggittario, poco lonta» na da certo luogo detto Carbone in Basilicata «.

---

al Rombiolo la penitenzieria; al Pupa il cantorato; ed a Pietro Corsi, a Domenico Papapietro *U. J. D.*, ed al Pata il canonicato..... - Scritture varie nell'archivio vescovile.

(1 a 3) Relazioni *ad S. limina* degli anni 1704, 1740, e 1755.

Poscia soggiunge, che abbandonato il convento » ri-
» mase questa chiesa archipresbiterato, e la cura
» delle anime a' monaci già commessa, fu data alli
» preti secolari, e nello stesso titolo si mantiene
» insino ad oggi (1) «.

Nel 1621 la chiesa arcipretale era a tre navi (2); ma caduta nel 1783, si rifece ad una sola. Essa fu consacrata dal Guideccione a 16 ottobre 1483, come si rilieva dal documento così concepito: *Ego Nicolaus episcopus Nicoteren hac die 16 octobris 1483 consecravi ecclesiam et altare istud; et in eo posui de reliquiis beati Stephani protomartyris, beati Laurentii martyris, et beati*

---

(1) Marafioti *L.* 2 *C.* 16, ommesso quanto vi è di favoloso. - Non mancammo scrivere in Carbone per aver copia del privilegio allegato dal Marafioti, ma quel degno arciprete Giacomo de Nigris, con suo grato foglio del 21 gennaio scorso anno 1837, ci fa sentire non esservi alcun vestigio di detta chiesa, la quale propiamente stava in territorio di San Severino, in più miglia da Carbone, e secondo il barone Antonini nella sua *Lucania*, si era fondata nel 1200. Ricordano pure l' abazia di S. Niccolò, il Lubin, il Fiore, ed altri: tutti sull'autorità del Marafioti. - Notisi, che anche negli atti di S. visita del 1690 si trova scritto: *Constante et antiqua traditione* (ecclesia S. Nicolai) *ex devotione comitis Rogerii dicitur extructa.* Noi crediamo, che il Marafioti avesse equivocato, chiamando *re* il gran conte Ruggiero, che fu padre del re Ruggiero, ed institutore di molte badie in Calabria ed in Sicilia.

(2) Atti di S. visita del 1620 e 21.

Joannis Baptistae (1). L' altar maggiore venne poi inaugurato di nuovo il 1747 (2).

Questa chiesa osservò più tempo il greco rito, ed usò parimente delle greche pitture (3). Il Franco la nobilitò sul fine del 1754, fondandovi una cappellania di otto partecipanti. Egli assegnò a' cappellani i frutti de' due benefici, *Santissimo* e *Concezione*, erette nella stessa chiesa (4). Questo collegio fu poi nel 1783 lasciato in abbandono. Franco medesimo (5) rapportava alla S. congregazione: *Castrum Sancti Nicolai ecclesiam habet, quam inserviunt archipresbyter et septem presbyteri, qui insimul festivis et dominicis diebus missam peragunt, et divinam persolvunt psalmodicam; et ecclesiam supellectilibus, vestibus auro intextis, et argenteis thecis, et ex reliquis ad cultum Dei spectantibus, principem sibi locum vindicat, quamquam commemoratae ecelesiae oppidi Motthae vix secunda dici possit.*

L' arciprete aveva opulente beneficio, ma col peso di celebrare *pro populo* in ogni dì. Egli sul *ius funerum* sopra *Limbadi*, *Caruni*, *Branconi*, e

(1) Atti di S. visita del 1690 e del 1704.

(2) Relazione *ad S. limina* del 1748.

(3) Atti di S. visita del 1704.

(4) Le bolle furon date a' cappellani nel 19 dicembre 1754. Intanto non sappiamo capire, come il vescovo nella relazione del 5 gennàio 1755 dimanda alla S. congregazione il consiglio per fondare il collegio.

(5) Relaz. *ad S. limina* del 31 dicembre 1766.

Mandaranoni, casali tutti dello stato di Filocastro, esigeva grana 10 e 5 candele, se assisteva al funerale, e la metà in sua mancanza (1).

In questa chiesa vi erano le confraternite della *Concezione* e del *Santissimo*. La prima fu aggregata nel 17 settembre 1582 a quella della *Concezione* di *S. Lorenzo* in *Damaso* di Roma; e la seconda era esistente nel 1619 (2). Nel 1835 se ne instituì una sotto l'invocazione del *Rosario*.

2. *Maria Vergine del Rosario*. Fu eretta da Girolamo Prenestino sotto il titolo di *S. Maria ad Nives*, e con monistèro di padri domenicani. Abolito poi il convento da papa Innocenzio X nel 1653, e dichiarato profano nel 1706, essa cambiò il titolo in *S. Maria del Rosario* (3). Le rendite di questo e di altri due monisteri servirono a dotare il seminario di Nicotera (4). La chiesa aveva la confraternita del *Rosario* nel 1748 (5).

3. *S. Sebastiano*. Riconosceva dal pubblico la sua fondazione (6).

4. *S. Rocco*. Fu innalzata da Tiberio Petracca

---

(1) Si nota questo diritto nell' altrove citato *Inventario de' beni e diritti dell' arcipretura di S. Nicola de Legistis*, datato del 20 aprile 1617; e pe' ricevi che stanno ne' libri delle rispettive parrocchie sappiamo di essere stato sempre esercitato.

(2) Atti di S. visita degli anni 1619 e 1620 al 21.

(3 e 4) Aceti; Sinodo diocesano del 1655; e per l' immunità *epist. S. congregat. an. 1706*.

(5) Relaz. *ad S. limina* del 1748.

(6) Atti di S. visita del 1690.

nel 1681, o verso; ed il patronato, che il Petracca si riserbò, pervenne poi alla famiglia Barletta di Filocastro (1). Questa, e le due altre chiese segnate ne' precedenti numeri, son dirute sin dal 1783.

In S. Niccolò videro la luce:

1. *Fr. Giuseppe Nicoletta.* Avendo preso le vesti de' minori osservanti, salì al grado di ministro provinciale nel 1553. Capece nel sinodo del 1598 lo elesse esaminatore sinodale della diocesi. Marafioti gli dà l'epiteto di » dotto predicatore (2) «.

2. *Fr. Giovanni.* Nacque dalla nobile famiglia Prenestino nel 1564; e datosi agli studî, fece profitto, particolarmente nella filosofia e nella teologia. Abbracciò l'ordine de' cappuccini, ed intervenuto al capitolo convocato da' medesimi in Panaia l'ottobre 1591, fu eletto ministro della provincia di Reggio. Celebratosi poi in ottobre 1601 altro capitolo in Catanzaro, venne di bel nuovo onorato con tal carica. La morale di costui era sana ed incorrotta. Fr. Giovanni morì in sua patria nel luglio 1614 (3).

---

(1) Atti di S. visita del 1690, ed altri documenti nell' archivio vescovile.

(2) Coll' autorità del Marafioti emendisi il Fiore *t. 2 f. 404*, il quale l'ascrive da Nicotera. - Lo stesso Fiore chiama poi da *S. Niccolò della Motta* Paolo Vardia, che nel 1549 fu eletto ministro provinciale del medesimo ordine; ma egli equivoca, giacchè Paolo, per detto del Marafioti, era di Molochio.

(3) Fiore *t. 2 f. 153 e 416;* e fr. Francesco-Antonio da Filocastro *Raccolta* ec.

§. III. In Caroni esistono le chiese di :

1. *Maria SS. della Concezione*. È parrocchiale. Nel 1578 portava il titolo di *S. Maria di Branconi e Carroni* (1), di *Branconi* nel 1582 (2), e della *Concezione di Branconi* nel 1617 (3). Pare che l'antica parrocchia fosse stata in Branconi, e che Caroni vi fu poi aggregato. Negli atti di S. visita del 1582 àbbiamo : *Die 1 decembris 1582 rev. dominus* (episcopus) *suam generalem visitationem prosequendo accessit ad casale Carroni, et ingressus parochialem ecclesiam, quae dicitur Sancta Maria de Branconi, cuius rector et cappellanus curatus est dominus Altobellus la Quatrera, et peractis caeremoniis debitis visitavit custodiam sanctissimi Sacramenti, quae est reposita in pariete intus quadam fenestra, et aperta ianua invenit vas ligneum, in quo custodetur sanctissimi Christi corpus, et indecentissime conservatur. Intus dictam fenestram invenit etiam vas staneum, in quo conservantur olea sancta. Fuit iniunctum sub poena ducatorum 100 dicto cappellano, quia infra bimestre provideat de vase argenteo valoris ducat. 10, et provideat de alio loco, in quo olea sancta reponi possint sub clave, et amplius in custodia ipsa non conserventur.* Nell'altra visita del 1660 il Cribario ordinò: *Conficiat parochus hostias in forma consueta infra sex dies sub poena excomunicationis, et illis suum*

(1) Bolla data dalla curia della diocesi a 10 dicembre 1578.

(2) Atti di S. visita del 1582.

(3) *Inventario* del 18 aprile 1617, addietro citato.

confectis utatur (1). Il rettore di Caroni estendeva la cura sul casale di Badìa, come l'estese fin al 1724. Percepiva molte annue rendite; e celebrandosi funerali nella sua parrocchia, riscuoteva cere e somme per se, per il vescovo, per il protopapa, e per l'arciprete di S. Niccolò (2). Egli si chiama *arciprete* sin dal 1745 (3).

Nella chiesa in discorso ufiziavano le confraternite del *Santissimo* e del *Rosario* il 1620, anno della fondazione di quest'ultima (4).

2. *S. Giuseppe*. Ebbe gittate le fondamenta circa il 1684 (5). Ora è sospesa.

§. IV. In Mandaradoni annoveriamo le chiese di:

1. *S. Maria ad Nives*. Aveva tal titolo nel 1585 (6), e l'ha ancora; ma era detta della *Misericordia* nel 1582 (7). Francesco Rettura di Filocastro, rettore della medesima, la migliorò ne'principî del secolo XVII (8), ed il re la rifece dopo il 1783. Oggi dietro l'altar maggiore s'innalza la cappella colla nicchia della titolare, ornata della seguente iscrizione incisa sul marmo: *D. O. M. Sacell. hoc nob. vir Paulus Adilardi Tropeae patric., sub ann. 1828*,

(1) Atti di S. visita del 1660.
(2) *Inventario* del 18 aprile 1617.
(3) Libri parrocchiali.
(4 e 8) Atti di S. visita del 1620.
(5) Atti di S. visita del 1684, e degli anni seguenti.
(6) Bolla data dalla curia vescovile a 19 novembre 1585.
(7) Atti di S. visita del 1582.

ope fidelium, suaq; cura et diligentia excitavit (1). Non si sa chi avesse consacrato la chiesa. Negli atti di S. visita del 1620 stà scritto, che secondo la tradizione se ne deve celebrare la festa nella terza domenica di giugno. In detta chiesa si fondarono le confraternite del *Santissimo* e del *Rosario*, delle quali la prima esisteva nel 1619 (2), abbandonata verso il 1765, e reintegrata nel 1818, fu sospesa nel 1835, ed autorizzata a funzionare nel 1836; e la seconda fioriva nel 1660, e negli anni appresso (3). Il parroco è *arciprete* titolare sin dal 1769 (4).

2. *S. Maria della Consolazione*, o sia *delle Anime del Purgatorio*. Edificata verso il 1670, fu ridotta polvere da' tremuoti nel 1783. In questa chiesa nel 1690 si sperava erigere la confraternita delle *Anime del Purgatorio* (5).

Mandaradoni fu nobilitato col deposito della spoglia mortale di:

Eleonora Adilardi. Nacque in Nicotera circa il 1743. Per le sue cristiane virtù fu una delle commendevoli vergini del nostro secolo. Ella rese lo spirito al suo creatore a 28 aprile 1816.

---

(1) Paolo Adilardi è il nostro genitore, come furon nostri consanguinei gli altri individui del nostro cognome ricordati in queste Memorie.
(2) Atti di S. visita del 1619.
(3) Atti di S. visita del 1660 e seguenti.
(4) Libri parrocchiali.
(5) Atti di S. visita del 1690, ed altre scritture nell'archivio vescovile.

§. V. In Cassimadi vi era la chiesa di:

S. Maria, detta *da Cassimadi*. Ne' tempi antichi aveva la qualità di parrocchiale, tanto vero ch'è appellata *abbatia* in una bolla data nel 13 marzo 1547 dal Giulio-Cesare de Gennaro ad Alfonso Ruffo, *alias* Jonadi, della Terra di Filocastro, al pari di quella di Moladi, che pure in tal bolla vien chiamata *abbatia*. Anco nel sinodo diocesano del 1594 cap. 10, in alcune linee, ora quasi cancellate, è scritta: . . . *ecclesiae*, *sive curae*, *Sanctae Mariae de Cassimadi nuncupatae*. L'accorto Capece cercò farla avere per beneficio semplice, onde senza cura di anime unirla al suo capitolo; e così la denomina nella sentenza che rese per l'unione a 11 settembre 1587, e nel sinodo diocesano del 1602. Egli la fece visitare nel 1583, come rileviamo dagli atti della S. visitazione: *Die 3 februarii 1583. Idem reverendissimus dominus* (episcopus) *non volens personaliter se conferre ad ecclesiam Sanctae Mariae de Cassimadi sitam et positam in territorio Terrae Fillocastri intra habitationes*, *ne sua generalis visitatio remaneret imperfecta*, *misit suum generalem vicarium*, *qui.... visitavit dictam ecclesiam*, *et per relationem domini Bernardini de Tropea dictae Terrae Fillocastri cappellani dictae ecclesiae*, *cognovit esse rectorem R. abb. Caesarem Camagna absentem. Invenit eam absque pavimento*, *a latere non ornatam ut decet*, *et parietes a parte superiore quasi destructas*, *tectum non ornatum*, *nec invenit tabellas super altarem.* Unita poi al capitolo, la visitò monsignore in persona a 1 aprile 1599, ed ordinò che

si sequestrino i frutti (1), forse ad oggetto di riparare le fabbriche. Nel 1622 non era diruta, poichè a 3 maggio detto anno creossi un diacono selvatico in suo servigio (2).

CAPO III.

STATO POLITICO.

§. I. Mottafilocastro era la Terra dell' università; e quando i nomi delle università cambiarono in quei di comuni, essa non seguì altra sorte (3). Eretto poi Limbadi a capo-luogo, Filocastro fu dichiarato villaggio dell' istesso Limbadi, e tal è sin dal 1 gennaro 1830. In tempi della feudalità, soggiacque con i casali, al baronal dominio di:

1. *Nanno Scaglione*. Della stirpe dei re Normanni. Ebbe l' investitura da Giacomo, e da Giovanna II di lui moglie, nel 1414, prima di novembre (4).

---

(1) Atti di S. visita del 1599.

(2) Registro delle bolle e patenti del Pinto.

(3) In Filocastro vi è un luogo detto *Tocco*, ove si tenevano i pubblici parlamenti. Il nome è antico, avendolo portato i sedili di Napoli nel secolo XIII, e tutto conveniente al medesimo luogo, perchè fabbricato con rozzezza. V. Summonte *Istoria della città e del regno di Napoli t. 1, Nap. 1748.*

(4) Sambiasi *Ragguaglio di Cosenza* ec. *f. 181;* della Marra *Discorsi* ec. f. 242; ed Aldimari *Memorie storiche* ec. *f. 464.* - Raccontano della Marra

2. *Covella Ruffo*. Signora di Nicotera. Ottenne Filocastro nel 1442 (1).

3. *Marino Marzano*. Dominò come erede di Covella Ruffo sua madre (2).

4. *Tommaso Calatacuth*. Nel 1506 permutò il feudo con:

5. *Ettore Pignatelli*. Duca di Montelione. Fu caro al re Federigo, che lo volle per uno de' suoi consiglieri, e lo fece luogotenente del gran camerlingo del regno. Carlo V poi nel 1517 lo destinò suo viceré nella Sicilia, dove intorno a' 18 anni di lodevole governo finì di vivere (3). I Pignatelli, forse per tal permuta, esercitarono utile dominio su questa Terra sino a' 2 agosto 1806, in cui i feudi vennero aboliti.

---

e Mugnos, che Polisena Ruffo nel 1417 ottenne da Giovanna II il mero e misto impero sopra questa ed altre Terre. Scrive inoltre il della Marra, che dalla medesima regina era chiamata: *Affinis et socia nostra carissima;* e che morì poi in Calabria, come allora si disse, avvelenata.

(1) Della Marra, art. *Ruffo*, dove si legge...... » Filocasi, Calimera, Motta di Zoppolo « .... invece di ... » Motta Filocastro, Calimera, Joppolo «.... - Poco innanzi Filocastro è anco da lui detto » Motta di Filocasi «. Ved. pure Aldimari *f. 138*.

(2) Mugnos *t. 1*, art. *Ruffo*, - Qui abbiamo... » Filogasi, Calimera, Motta di Joppolo « ...; e deve stare .... » Motta Filocastro, Calimera, » Joppolo «....

(3) Fiore *t. 1;* e Filib. Campanile, art. *Pignatelli*.

Mottafilocastro dagli storici è descritta per una Terra nobile (1). Fra le sue mura vi fu anco l'ospedale ad uso de' poveri e pellegrini (2). Ragguardevoli cittadini Mottesi sono:

1. *Innocenzio*, o sia *Marco-Innocenzio Prenestino*. Nell' arcipretal chiesa di S. Niccolò eresse una cappella, sulla quale pose in marmo la seguente iscrizione: *Laus Deo. Marcus Innocentius Praenestinius sibi et suis aedificavit, anno Domini 1561.*

2. *Giustino Prenestino*, e

3. *Niccolò-Pietro Prenestino*:

figli di Graziano, che verso il 1536 scelse in Mottafilocastro il suo domicilio, ed ivi stabilì la sua famiglia. Questi, di unita al loro padre, resero de' servigi all' imperatore Carlo V, il quale, volendo gratificarsi, li dichiarò suoi famigliari, domestici, e commensali, concedendogli pensioni e prerogative: il tutto con diploma dato in Augusta a 20 ottobre 1551 (3).

---

(1) Marafioti, Fiore, e Pacichelli.

(2) Atti di S. visita del 1620 e del 1660.

(3) Atti sul beneficio di *S. Michele-Arcangelo* de' Prenestino, compilati il 1699 nella curia vescovile di Mileto delegata all' uopo dalla S. sede; ed altre scritture dell' archivio vescovile di Nicotera. - Da questi documenti si ha pur anco, che Graziano Prenestino esercitò in Filocastro la carica di castellano, e che intorno al 1540 fondò in quella chiesa parrochiale l'altare di detto arcangelo col *ius* di sepoltura per se e suoi successori. Si rileva inoltre, aver egli da Carlo V ottenuto diploma in Augusta a 11

4. *Giuseppe-Antonio Corso*. Vide l'alba de' suoi giorni da nobili parenti, Ercole e Lucrezia Scaglione, a 25 marzo 1754. Si arrollò fra i soldati volontarî che seguirono il cardinal Ruffo, ed in attacco dappresso Matera riportò una ferita. In grazia di tali servigi, il Ruffo, vicario generale del regno, gli conferì la carica di tenente di cavalleria a 12 maggio, ed il re lo elevò al grado di capitano dell' arma stessa a 5 agosto 1799. Giuseppe-Antonio nel 1806 volle seguire Ferdinando IV in Messina, e colà intorno a' due anni mancò a' vivi.

Agli annoverati cittadini di Filocastro aggiungiamo:

Vincenzo cav. Veneti (1). Surse alla luce a 15 aprile 1774, e volontariamente si fece soldato nel 1798. Avendo sempre servito con fedeltà, occupò varî gradi militari, disimpegnò più funzioni, e venne insignito di decorazioni. Egli formò cinqne battaglioni, il primo cioè nel 1799, il secondo nel 1805, il terzo nel 1806, il quarto

---

maggio 1551, col quale fu dichiarato nobile del sacro romano impèro, e che in insegne gentilizie gli vennero concesse, il leone coronato, tre torri terrene, l'aquila con una testa coronata, il cimiere aperto, e su di questo la sirena, oltre le ranere all'intorno.

(1) Veneti, sebbene per vicende di sua famiglia fosse nato in Calimera, pure vanta di essere Mottese, sì per origine, che per non breve dimora fatta in Filocastro. Della Motta invero furon tutti i di lui progenitori.

nel 1807, ed il quinto nel 1823. Gli fu affidato il paraggio dietro marina, verso levante, in settembre 1806; ed in aprile 1821 fu nominato primo giudice della corte marziale stabilita nel forte nuovo di Napoli. Veneti nel 1799 guerreggiando sotto Rossano, e poi sotto S. Elmo in Napoli, riportò due ferite. Le sue azioni non solo in detti luoghi furon valorose, ma ben anco in Bovalino, in S. Luca, in Stati, in Reggio, ed in Scilla. Egli ottenne, la medaglia di onore a 13 giugno 1810, la medaglia di bronzo a 28 settembre 1816, e l'insegna dell'ordine militare di *S. Giorgio* della riunione a 7 ottobre 1819. Vive costui, e comanda da colonnello le piazze di Augusta e Siracusa.

§. II. S. Niccolò de Legistis, venendo separato da Nicotera, fu aggregato a Filocastro dal 1380 al 1414. Esso dal Fiore è detto » nobile villaggio «. La fiera, che il Barri chiama coll' epiteto di *nobile*, e che attualmente vi si celebra nella seconda domenica di ottobre, nel secolo XVI non finiva il dì appresso come oggi, ma durava quindeci giorni, ed il *ius* delle baracche e de' luoghi spettava al vescovo diocesano (1).

§. III. Mandaradoni fu assalito da' *briganti* a 20 aprile 1809, ed allora ebbe la perdita di un cittadino da essi impunemente ucciso. È qui da notarsi una farmacia.

---

(1) *Nundinae loci Sancti Nicolai de Legistis eodem festo initium habentes, duraturae per quindecim dies, sint de praescripto iure nostrae cathedralis ecclesiae* ec: Sinodo diocesano del 1594 C. 4.

PARTE III.

COMUNE DI JOPPOLO.

TITOLO I.

JOPPOLO.

CAPO I.

STATO FISICO.

§. I. JOPPOLO, capo-luogo del comune, è situato tra Nicotera ed il Promontorio Vaticano; e precisamente su di un colle, la di cui sommità è contigua a quella del monte *Poro*. È di costa a Coccorino: vedesi esposto al mezzogiorno, e gode delle amene vedute, particolarmente del mare, da cui appena dista mezzo miglio. Un dì era chiuso di mura e munito di torri, ed a quell'epoche aveva tre porte d'ingresso, delle quali la maggiore, detta *dell'Olmo*, s'innalzava sopra un ponte levatoio, ripieno coll'andare del tempo. Una di queste porte era ancor sana nel 1636 (1). Oggigiorno per tradizione e per i ruderi esistenti si addita il luogo del castello, e si vuole che fosse stato munito di armi. Attualmente un miglio lungi

---

(1) Atto di morte di una tale Caterina Naso di Joppolo, datato del 29 agosto 1636, che trovasi nel libro dei morti colà dal 1605 al 1686.

l'abitato, verso mare, esiste una torre, la quale, sebbene è in territorio di Nicotera, pure, perchè guardava quel paese, si chiama *La torre di Joppolo*. Ivi ne' principî dell' occupazione militare si conservava un cannone del calibro di 18, guarnito d'impresa e dell'epigrafe *Joppolo*, e si perdè per averselo fatto preda alcuni lancioni Inglesi. Joppolo non è lontano dal capo-luogo del circondario più di 4 miglia.

Il Barri, mentre loda il sito del paese in discorso, ne interpetra il nome in *quasi diopolis*, vale a dire *Jovis Civitas*. Nè esso, nè il Marafioti, parlano sulla fondazione. Ne parla solo Filadelfo Mugnos, il quale appellandosi a Falcone Beneventano ed a Gio: Luca Tertellio, lo dice edificato verso il 1300 da un valoroso capitano di Carlo II, chiamato *Artemidoro Joppolo* (1); ma noi ignoriamo il Falcone ed il Tertellio per le opere da lui citate.

Gli abitanti, uniti a quelli di Coccorino e Coccorinello, formavano 52 fuochi nel 1532, 94 nel 1545, 79 nel 1561, 107 nel 1595, 70 nel 1648, ed 87 nel 1669 (2). Poscia nel 1783 i cittadini del solo Joppolo erano 380, inclusi 10 schiacciati sotto le fabbriche, 772 nel 1795, 540 nel 1816, e 640 in dicembre 1837 (3).

§. II. Il territorio produceva diverse ed ottime frutta. Il Barri scrivea: *Fit Jopoli olei copia et amygdalae laudatissimae, ac praeter ceteros fructus,*

---

(1) Fiore ed Aceti.
(2) Lorenzo Giustiniani *Dizion.* ec. voce *Joppolo.*
(3) Stati di sua popolazione; de Leone, e Sacco.

pyra nobilissima, et pepones optimi, fit et sericum nobile. Extant et horti numerosi citrorum, limonum, et melorum aureorum: In hoc agro votumi herbae copia nascitur. Circa due secoli dopo il Barri, era (al riferire del P. fr. Elia d'Amato): *omnis generis frugum fertile; nemoribus citrorum, melorum, pyrorum, lymonumque copia uberum; oleo, amygdalis, serico suprabundans.* Per causa de' torrenti, che circondano il paese e ruinano le campagne, oggi altri prodotti cereali non vi sono, che poche derrate, vini, fichi, pere, mandole, e giuggiole, che nutrendosi dell'aria del Faro, gustano in preferenza degli altri luoghi. Questo territorio con quei di Coccorino e di Coccorinello, è composto di tomolate terra 1883, le quali producono l'annua rendita di duc. 4631. 92, e sulle stesse in quest'anno 1838 si pagano di contribuzione fondiaria duc. 952. 12.

CAPO II.

STATO MORALE.

§. I. In Joppolo notiamo le chiese di:

1. *S. Sisto*. È parrocchiale; ma altra qualità doveva avere in epoche remote. Secondo la tradizione, era archimandritale; e vantava ecclesiastica giurisdizione sopra Melochio e Melochiello, e sopra Coccorino e Coccorinello. Soppressa poi la badia a cagione della perversità dell' ultimo archimandrita, il titolo, come si dice, passò al vescovo di Nicotera, e poscia nel 1392 fu rite-

nuto dall' arcivescovo di Reggio (1). Son queste l'espressioni usate dal rettor della chiesa in parola negli atti di nascita de' princìpî del secolo XVII: » Io Antonino Grillo cappellano curato per mon- » signor illustrissimo arcivescovo di Reggio nella » curata di S. Sisto della terra di Joppolo, dove » al presente si amministrano sagramenti, ho bat- » tezzato « ec. La medesima, anco prima dell' ultimo concordato, era di libera collazione del suddetto metropolitano, da cui sul principio del secolo XVIII venne decorato il parroco del titolo di *arciprete* (2). Distrutta da' tremuoti nel 1783, fu subito da Ferdinando IV riedificata.

2. *Maria Vergine Addolorata*. S'innalzò da' cittadini del luogo verso il 1818, ed è in piede.

3. *S. Sebastiano*. Esisteva nel 1636 (3), e fu profanata nel decennio.

4. *S. Maria degli Angeli*. Distava circa un miglio dal paese, ed aveva a lato un romitaggio. La demolizione di essa seguì circa il 1756 a causa della morte violenta dell' eremita.

---

(1) Relazione *ad S. limina* del 1740. Se ciò fosse vero, non si potrebbe convenire col Mugnos sull' epoca della fondazione del paese da lui segnata, giacchè la sede vescovile di Nicotera, come si narrò nella parte I, fu vacante per molti secoli innanzi il XIV. - Notisi, che l' arcivescovo di Reggio prosiegue a titolarsi » Archimandrita di Joppolo « : e si emendi il Sacco, perchè ne situa la Terra in diocesi di Mileto.

(2) Libri parrocchiali.

(3) Citato atto di morte del 29 agosto 1636.

§. II. Di questi, fr. Elia d' Amato altri non rammenta, che:

Vincenzo Nifo. Fratello dell' immortale Agostino, di cui sarà detto qui appresso. Fu monaco del secolo XVI nell' ordine de' predicatori; e per esser stato molto dotto, in Salerno ascese alla cattedra letteraria, con gran stipendî del principe di quella Città (1).

CAPO III.

STATO POLITICO.

§. I. Joppolo, per quanto è a nostra notizia, fu sempre la Terra dell' università del suo nome; e con questa si appartenne in feudo a:

1. *Artemidoro Joppolo*. Sia stato, o pur no, fondatore del paese.
2. *Peleo*,
3. *Gio: Artemidoro*, e
4. *Peleo*: tutti della stessa famiglia *Joppolo*. Quest' ultimo, militando a favor di Lodovico d'Angiò, si vide dal re Ladislao privato di signoria, ed infelicemente se ne morì in Volterra il 1406.

---

(1) Leandro Alberti *De viris illustribus ordinis praedicatorum* lo ascrive da Sessa. V. la nostra nota all' artic. di *Agostino Nifo* di lui fratello, perchè se si conviene di esser nato in Joppolo Agostino, difficilmente si assegnerà altra patria a Vincenzo.

5. *Ottino Caracciolo*. Cavaliere Napolitano, e cancelliere del regno di Sicilia (1). Per essere stato ribelle a Giovanna II, fu destituito del feudo, il quale venne concesso nel 12 settembre 1420 a:

6. *Laucio de Sergio*. Da Lipari, uomo nobile, e per la sua fedeltà ben affetto alla regina (2).

7. *Covella Ruffo*. Baronessa di Nicotera. L'ottenne dal re Alfonso nel 1442 (3).

8. *Marino Marzano*. Fu figlio ed erede di Covella suddetta.

9. *Domizio Nifo*. Nobile Tropeano, e valoroso guerriere. Essendo morto in Sessa, fu colà sepellito nella chiesa di *S. Domenica*.

10. *Tommaso Calatacuth*.

11. *Ettore Pignatelli*. Duca di Montelione. Ne fece acquisto dal Calatacuth il 1506.

12. *Antonello Galluppi*. Patrizio di Tropea. Lo possedè nel fine del secolo XVI (4).

13. *Orazio Mottola*. Da Montelione. Se lo godeva verso la metà del secolo appresso (5). La

---

(1) Costui, a titolo di feudo, possedeva anco in territorio di Nicotera un predio rustico detto *de Joseph*, oltre il casale Coccorino. Ved. la nota seguente.

(2) Registro della regina Gio: II, anno 1420.

(3) Della Marra.

(4) Avati-Carbone *Per il Sedile chiuso di Portercole di Tropea*, *Nap. 1803*.

(5) Bisogni *Hipponii Historia*, *Neap. 1710*, prima ediz. - Il Fiore tralasciò i baroni da noi riportati ne'num. 5, 6, 12, e 13, e forse con errore ascrisse alcuno che non avrà avuto dominio.

famiglia di costui prosegnì nel dominio (1) sin ad altro :

14. *Orazio Mottola*. Marchese di Amato. Questi vendè il feudo a :

15. *Giorgio Melecrinis*. Di nobile famiglia della Città del Pizzo. Giorgio ne fece compera a 9 luglio 1767 ; ed avendo ottenuto regio assenso a 30 gennaio 1768 , venne dichiarato legittimo possessore a 31 maggio dell' anno appresso.

16. *Francesco-Saverio Melecrinis*. Primogenito del Giorgio. Nel 1772 l'ebbe per cessione del padre; e l'assenso regio , che ottenne a 24 agosto dello stesso anno , fu registrato ne' quinternoni a 26 marzo 1773.

17. *Gio:-Battista Melecrinis*. Primogenito del Francesco-Saverio. Se lo godeva allorchè venne sanzionata la legge eversiva alla feudalità.

Cittadini ragguardevoli.

§. II. Ascriviamo :

Agostino Nifo. Nacque da' signori del luogo verso il 1473 (2). Studiò in Tropea ed in Padova,

---

(1) Ved. la nota 5 a pag. 218.

(2) È accanita la quistione sulla patria del Nifo, dubbitandosi se fosse Joppolo , o Sessa. Stanno per la prima , cioè i nazionali , Barri , Marafioti , Fiore, Bartolommeo Chioccarello *De illustris scriptoribus* , fr. Elia d' Amato , il Nicodemi *Addizioni alla bibl. del Toppi* , ed Angelo Zavarroni , e gli esteri Gabriele Naudè *Prologomena opuscolor. Niphi* , Luigi Moreri *Gran dizionario* , Pietro Baile *Dictionaire historiq. et critiq.* , e Ladvocat *Dizion. stor,*

e riuscì nella filosofia e nella medicina, professandole assai meglio de' più dotti di quel secolo. Egli fu pubblico lettore in Napoli dell'una e dell'altra facoltà; e dopo di esser stato professore in Pisa col soldo di 1000 scudi oro, papa Leone X a 15 giugno 1521 lo creò conte palatino, gli permise d'inquartare le armi di sua famiglia con quelle della famiglia Medici, e gli diede la facoltà di conferire le licenze, il baccalauro, e la laurea in teologia ed in diritto civile e canonico, non che di legittimare i bastardi e nobilitare tre persone. Nifo, immortalando il suo nome, scrisse:

1. *De intellectu et de daemonibus; Ven. 1503, 1527.*

2. *De immortalitate animae adversum Petrum Pomponatium; Ven. 1518, 1524.*

3. *Averrois de mixtione defensio; Ven. 1505.*

4. *De infinitate primi motoris; Ven. 1504.*

5. *Codicillus de sensu agente.*

6. *De artificiosa interpetratione somniorum, et de prophetia.*

---

portatile. Stanno poi per la seconda, Oberto Mireo *De scriptoribus ecclesiasticis*, Onofrio Panvinio, o chi scrisse la *vita di Papa Leone X* (Non fu certamente il Platina, come va errante Antonio-Maria de Lugo *Giunte al Dizion.* del Ladvocat, giacchè Platina era morto sin dal 1481, e Leone X fiorì nel secolo XVI), Mazzella *Descrizione del regno*, Toppi, ed il de Lugo. Così Baile lo registra: NIPHUS *(Augustin)*. . . . . . *Etoit ne a Jopuli dans la Calabre, et non pas a Sessa dans la Terra de Labour* ec. Del resto, se pure Agostino fosse nato in Sessa, sarebbe cittadino di Joppolo per origine.

7. *De diebus criticis seu decretoriis; Ven.* 1504, 1505, 1519, 1614.

8. *De nostrarum calamitatum causis; Ven.* 1505.

9. *Eruditiones apotolesmata Ptolomei; Neap.* 1513.

10. *De figuris stellarum Helionoricis; Neap.* 1520.

11. *De falsa diluvii prognosticatione, quae ex conventu omnium planetarum, qui in piscibus contingit ann.* 1524 *divulgata est; Neap.* 1519, *Bonon.* 1520.

12. *De ratione medendi ad Curtium Sessa; Neapoli* 1551.

13. *Dialectica ludicra; Ven.* 1521.

14. *Epitomata rethorica ludicra; Ven.* 1521.

15. *De auguriis; 1534:* con trattato *De diebus criticis; 1514, 1566.*

16. *Prima pars opuscolorum; Ven.* 1535, *Paris.* 1545.

17. *De regnandi peritia; Neap.* 1523; *Paris.* 1645.

18. *De hiis quae ab optimis principibus agenda sunt; Florent.* 1521; *Paris.* 1645.

19. *De pulchro et amore; Rom.* 1531, *Lugdun.* 1548, *Paris.* 1645.

20. *De re aulica ad Pausaniam; Neap.* 1534, *Paris.* 1645.

21. *Translatio et expositio librorum Aristotelis de interpetratione; Ven.* 1537; *Paris.....*

22. *Commentaria in libros priorum analyticorum Aristotelis; Neap.* 1516, *Ven.* 1549, 1553.

23. *Commentaria in libros posteriorum analyticorum; Paris.* 1540; *Ven.* 1553, 1565.

24. *Commentaria in octo libros topicorum; Ven.* 1533; *Paris.* 1542.

25. *Expositio in libros de sophisticis elenchis; Ven. 1534; Paris. 1540.*

26. *Expositio atque interpetratio in tres libros Aristotelis de rethorica; Ven. 1538.*

27. *Conversio in latinum sermonem, et expositio Aristotelis de physico audito; Ven. 1519.*

28. *Traductio librorum quatuor de coelo et mundo cum eorundem expositione; Ven. 1525, 1540, 1554.*

29. *Interpetrationes et commentaria, itemque paralipomena, et dilucidationes in duos libros de generatione et corruptione; Ven. 1526, 1543.*

30. *In quatuor Aristotelis libros meterologicos commentaria; Ven. 1531, 1540, 1547, 1560.*

31. *Collectanea et commentaria in tres libros de anima; Ven. 1522, 1544, 1549, 1559.*

32. *Commentarii in libros Aristotelis de physiognomia, et de animalium motu, juventute, et senectute, vita et morte etc. Ven. 1523, 1550, 1559.*

33. *In XII libros de prima philosophia expositio; Ven. 1547, 1558.*

34. *In eosdem libros metaphysicarum disputationum dilucidarium; Ven. 1521.*

35. *In duodecimum metaphysices Aristotelis volumen comment.; Ven. 1518.*

36. *Expositiones in omnes Aristotelis libros de historia, partibus, et generatione animalium; Ven. 1546.*

37. *Commentationes in lib. Averrois de substantia orbis; Ven. 1508, 1519, 1546, 1559.*

38. *In duos libellos Averrois de animae beatitudine comment.; Ven. 1508, 1524.*

39. *Commentationes in Averrois destructiones destructionum, contra Algazelem; Ven. 1517.*

40. *De verissimis temporum signis commentarius; Ven. 1550.*

Nifo chiamò a se l'ammirazione e la stima, non solo de' principi, ma pure de' letterati del suo tempo. Giano Anisio parla di lui con molta lode:

Ad Augustinum Niphum.
Heûs tu qui retegis sinus retortos,
Maeandrios, labyrinthios acervos
Chrysippi, satis atticos et hortos,
Et nil non bene polliceris, astra
Dum censes radio, futura voluens ec.

Questo grande ingegno morì in Sessa (ove nobilmente aveva imparentato) sotto il pontefice Paolo III, secondo il Barri; e pronunziatogli il funebre elogio da monsignor Galeazzo Florimonte, uno de' dotti suoi discepoli, fu tumolato in quella chiesa de' padri predicatori, con epitafio, così dettato dallo stesso Florimonte:

Augustini Niphi philosophi
Dum lapidi titulum moerens Galeatius addit
Et tristi curat funera cum gemitu,
Si quis honor tumòli non hoc nisi Niphe supremum,
Sed patriae, et misero stat mihi munus ait.
Nae vii . . . . . meliore tui tu parte levamen
Nos luctus mediis quaerimus in lacrimis (1).

(1) V. gli scrittori poco innanzi enunciati; Anisio *Poemata L. 2;* e Sueerzio *Select. Christian. orbis deliciae.*

TITOLO II.

VILLAGGI.

CAPO I.

STATO FISICO.

Villaggi riuniti al comune di Joppolo, distanti al capo-luogo da due in tre miglia, sono:

§. I. *Coccorino*. È posto in luogo piano, e si governa di aria salubre. Per detto del Mugnos, esisteva nel 1344 (1). Nell'epoca dei tremuoti aveva 800 abitanti, 900 nel 1795, 934 nel 1810, 890 nel 1816, e 809 in dicembre 1837 (2).

Nel 1783 fu sconvolto il territorio di Coccorino. Narra de Leone, che mediante i tremuoti, precipitarono molte rupi, e si fecero varie e considerevoli fenditure, e che nell'urto del tremuoto successo a 5 febbraio, i buoi e gli altri animali che pascolavano, tramazzarono a terra con fremiti e muggiti. Il mare si arrestò, fendendosi a due parti, in modo che comparvero il fondo e le arene (3). Ciò non ostante il medesimo territorio produce grani, vini, olî, e pascoli per gli armenti.

§. II. *Coccorinello*. È situato a mano sinistra di Coccorino, in pochi passi di distanza. Ha perciò

---

(1) V. il Fiore *t. 1*, art. *Cuccorino*.

(2) Stati di popolazione; de Leone, e Sacco.

(3) V. pure l'*Istoria del tremuoto del 1783 data in luce dalla reale accademia delle scienze e belle arti di Napoli; 1784, n. 163 e 164*.

le stesse qualità; e negli stati di popolazione, come in diverse altre scritture, vien confuso collo stesso Coccorino.

§. III. *Caroniti* (1). S'innalza sulla estremità del monte *Poro*, sotto aria rigida. Contava 196 anime nel 1763, 281 nel 1779, 279 nel 1783, 328 nel 1795, 381 nel 1801, 507 nel 1816, e 492 in dicembre 1837 (2). Le produzioni territoriali di questo paese sono, vettovaglie di ogni genere, vini, e pascoli.

CAPO II.

STATO MORALE.

§. I. In Coccorino si debbon notare le chiese di:

1. *S. Mercurio*. È parrocchiale, sotto la dipendenza del vescovo di Tropea. Precipitò nel 1783, e quindi fu rifatta a spese del sovrano. Il parroco ha il titolo di *arciprete* sin dal dicembre 1750 (3), ed anco esercita la cura sopra Coccorinello.

2. *Maria Vergine del Rosario*. È di patronato del barone di Joppolo e Coccorino.

§. II. In Coccorinello esiste la chiesa di:

Maria SS. Immacolata. Eretta per filiale nel 1735 fu accresciuta con fabbriche dopo il 1783. Vi è in essa la confraternita del medesimo titolo, instituita nel 1803 in virtù di regio assenso del 29 marzo di quell'anno.

§. II. In Caroniti si rinviene la chiesa di:

---

(1) Il Barri ne deriva il nome da *carya nuce*.

(2) Ved. la nota 2 a pag. 224.

(3) Libri parrocchiali.

S. Gennaro. Fu innalzata da'Gennari, baroni di Nicotera, ed in conseguenza feudatarî del luogo (1). Essa, come altrove si è detto, venne elevata a parrocchiale coll'unione di quella di Calafatoni; e quindi si visitò dal Capece a 4 maggio 1599 (2). Nel 1620 il suo rettore non aveva rendita certa, ed i filiali proseguivano a contribuirgli 3 salme grano per tassa (3). Il parroco da poco tempo in qua si titola *arciprete*.

CAPO III.

STATO POLITICO.

§. I. Coccorino era Terra nel 1344, quando si possedeva a titolo di feudo da Michele Cattone di Sicilia (4). Divenuto poi villaggio di Joppolo, nel 1807 avea ottenuto separata amministrazione; ma per essere stata questa soppressa, oggi al pari di prima, non è, che villaggio del comune dell'istesso Joppolo.

§. II. Coccorinello da qualche tempo è considerato villaggio, giacchè prima si tenea per contrada di Coccorino.

§. III. Caroniti si appartenne sempre a Nicotera, e fu aggregato al comune di Joppolo verso il 1825.

FINE.

---

(1) Niccolò-Carminio Falcone *Storia della vita e famiglia di S. Gennaro; Nap. 1713*, nella *Introduzione*.
(2) Atti di S. visita del 1599.
(3) Atti di S. visita del 1620.
(4) V. il Fiore *t. 1*, art. *Cuccorino*.

INDICE.

PARTE I.

CITTÀ E COMUNE DI NICOTERA.

PARTE II.

COMUNE DI LIMBADI.

PARTE III.

COMUNE DI JOPPOLO.

Pag.	Lin.	ERRORI.	CORREZIONI.
11	8	nel Locrese, poi Brezio	nel Brezio
22	9	duc. 23. 990	duc. 23990
23	11	*lateant*, *lateantque*	*latent*, *latentque*
	25	*Legendario*	*Leggendario*
26	2	parocchia	parrocchia
32	17	*renunciatione*	*renunciatione vestra*
34	18	anatamizzò	anatemitizzò
	26	Emendasi	Emendinsi
	31	*Panthopologia*	*Pantopologia*
35	18	e 20 S. Angelo	Civita S. Angelo
36	11	stipolarono	stipularono
37	15	probamente	con probità
39	14	abbate	abate
	23	stipolato	stipulato (*e così altrove*)
40	8	freggiato	fregiato
41	13	*attigit*	*attingit*
43	30	Marcasi	Marchisi
47	3	defonto	defunto (*e così altrove*)
	14	*Napoli*	*Neapoli*
	22	*Napolitani*	*Neapolitani*
48	4	avevano	erano
	13	penitenseria	penitenzieria(*e così altrove*)
49	8	*Guiglelmum*	*Guiglielmum*
	26	febbraio	febbràio (*e così altrove*)
50	14	freschegiare	rinfrescarsi
	20	attillarsi molto	vestire molto attillati
51	8	puovere	povere
	13	*anisit*	*amisit*
	22	*oldolendum*	*obolendum*
52	21	dopo intese le parti, a 1 aprile	dopo intese le parti, fu da essi pronunciato a 1 aprile
54	19	corregghino	correggano
57	2	Scudo lauretano	*Scudo Lauretano*
	24	di dietro	qui dietro
58	27	*dicembre*	*decembris*
59	22	Moufortc	Monteforte
60	6	cerimoniaria	di cerimoniere
	10	*infirmitates laborum*	*infirmitatum laborem*
	26	Mefue	Mesuè
61	11	sudetto	suddetto (*e così altrove*)
	12	bianchegiò	biancheggiò

63	7	Anglona	Anglona trasferita in Tursi,
	14	*S. Maria*	di *S. Maria*
	31	l' avverte	lo dice
64	22	*typografia*	*tipographia*
65	28	scolpita l' effigie	scolpito lo stemma
68	3	gennaio	gennàio (*e così altrove*)
69	19	e la nostra a 3 marzo 1738	ed a 3 marzo 1738 la nostra
	21	grege	gregge
70	2	l' elesse	lo elesse (*e così altrove*)
72	2	*ordiem*	*ordinem*
72	31	asseconda	secondo
73	13		
84	14	nondimeno i soli *U. J. D.* posson dirsi tali. Gli altri in realtà non debbono aversi, che per provicari, ed infatti giudicavano col voto degli assessori.	pure alcuni si trovan detti pro-vicari.
87	11	Margarita	Margherita (*e così altrove*)
90	16	difinitiva	diffinitiva
95	13	*Goffredus*	*Gaufredus*
	27	notalo	notàio (*e così altrove*)
96	26	Agase	Agazio
97	5	monistero	monistèro (*e così altrove*)
	13	*sepelitur*	*sepelliatur*
98	17	*SS. Nunziata* o	*SS. Annunciata* , o
100	22	*habet*	*habeat*
102	32	Pannizza.	Pannuzza a'2 marzo 1598.
107	6	una nobile	nobile
110	4	nel Locrese territorio	sotto il Locrese dominio
111	7	con i Gori	con Gorio
112	11	da una parte ; e dall'altra	nel diritto ; e nel rovescio
122	16	ο ανεμον	ὁ περὶ ανεμὸν
	27	Afrosideo	Afrodiseo
125	27	*hinc*	*hisce*
133	5	Strabone , Medama a'tempi de'Brezi	Strabone in riguardo a'Brezi , Medama à' tempi di costoro
134	10	rifabricò	rifabbricò
	15	una torre	tre torri
	31	peregrina	peregrina legale
138	7	morì	il nostro barone morì
141	17	*Akemelech*	*Akmelech*
	24	*Saraceno*	*Saracenico*
142	4	*Romagnensibus*	*Romanensibus*

Pag.	lin.	Errori	Correzioni
146	3	in	in una
	6	*excribitur*	*exscribitur*
	22	sollennemente	solennemente
150	6	patruale nipote	nipote
158	9	patruali nipoti	nipoti
168	7	*persimbola*	*per symbola*
169	14	succitati	sopra citati
175	10	*amenitate*	*amoenitate*
178	22	Giuseppe e Porzia Cordiano Limbadesi, a 20 aprile 1741	Giuseppe, Limbadese, e Porzia Cordiano, nel 1739
183	7	opunzie	fico d' India
187	11	eligevansi	eleggevansi
192	21	sopradetto	sopraddetto

Pag. 178, *artic.* » Filippo Cafaro «. Rimessoci ora dal chiaro professore Agatino Longo di Catania il funebre elogio, che a' 31 marzo 1815 recitò al Cafaro l'erudito can. Domenico Distefano, e che poi nel 1817 fu reso di pubblica ragione, abbiamo acquistato altre notizie dell' istesso personaggio, e qui le aggiungiamo. - Filippo, fregiato di scientifici e morali ornamenti, portatosi in Napoli, si diede all' esercizio del foro, e tenne studio privato di diritto canonico. Nel 1788 ascese alla cattedra della università di Catania, dove, amato e rispettato, fu distinto con cariche ecclesiastiche. Fece ricca di ori e preziosi arredi quella collegial chiesa, cui sostenne i diritti temporali, scrivendo anco due ragionate Memorie, una delle quali si titola: *Difesa della insigne collegiata parrocchial chiesa sotto titolo della B. Maria della Limosina in Catania, e del di lei preposito* ec. 1812. Ben si scrisse a piede del di lui ritratto, ch' è nella suddetta chiesa collegiale: *Philippus Capharus, Nicoterae* (Dioecesi) *in Calabria ortus, unde Neapolim adveniens, ad cathedram iuris pontificii Catinensis gymnasii multis competentibus solemni iudicio evectus est, huius collegialis ecclesiae primum canonicus anno* 1802 *renuntiatus, decanus postea, inde cantor, mox thesaurarius, praepositurам denique, cui parochatus munus inhaeret, suffragante capitulo obtinuit, anno aetatis suae* 71, *aerae autem vulgaris* 1810, 3.° *kal. sept.* - Noi intanto ringraziamo il sig. Longo dell' elogio gentilmente favoritoci.

CATALOGO ALFABETICO

DEI SIGNORI ASSOCIATI

Sino al cominciamento della stampa di queste Memorie.

Nicotera, e distretto di Montelione.

Monsignor D. Michelangelo Franchini vescovo di Nicotera e Tropea, *copie* 5.
D. Ambrogio Prenestini.
D. Andrea teologo Cappola.
D. Andrea arciprete Mumoli.
D. Antonio canonico Corso.
D. Antonio Luciani.
D. Antonio Puntorieri } legali.
D. Antonio Massara } legali.
D. Antonino arciprete Collia.
D. Antonino Arena.
D. Carlantonio Lupi (di S. Pietro dell' Amantea).
D. Clemente Laureana.
D. Cristofalo Campenni di Antonio.
D. Diego arciprete Crescenti.
D. Domenico tesoriere Corso.
D. Domenico Cognetti dottor fisico.
D. Domenico Brancia del fu Giuseppe-Andrea.
D. Domenico Capria.
D. Domenico arciprete Massara.
D. Domenico Lacquaniti.
D. Domenico Aracri.
D. Domenico del Vecchio.
D. Domenico Procida.
D. Domenico-Antonio Jonadi.
D. Eugenio Mileto sindaco del comune di Nicotera.
D. Filippo arciprete Sorbilli.
D. Fortunato Mauri.
D. Francesco Neri.
D. Francesco arciprete Preiti.
D. Francesco Vardè.
D. Francesco Contartese.
D. Francesco Bonavina.
D. Francesco Russo.
D. Francescantonio canonico Scardamaglia.
D. Francescantonio canonico Cafaro.
D. Francescantonio Laureana.
D. Francescantonio Lentini.
D. Francescantonio de Pietro lettore di filosofia nel ven. seminario di Nicotera.
D. Francescantonio Massara del fu Michelangelo.
D. Francesco Domenico Brancia.
D. Francesco Saverio Comerci regio giudice in Nicotera.
D. Francesco Saverio Melecrinis barone di Joppolo e Coccorino.
D. Gaetano cantore Brancia vicario generale in Nicotera.
D. Gennaro Saggio.
D. Gesualdo Trunso.
D. Giovanni Neri.
D. Gio: Battista Caivani.
D. Girolamo barone Lacquaniti.
D. Girolamo Mamone.
D. Giuseppe arciprete Barletta.
D. Giuseppe la Tessa.
D. Giuseppe Brancia regio giudice in Gerace.

D. Gioseppe Corso, *copie* 10.
D. Giuseppe Veneti.
D. Giuseppe Aragona.
D. Giuseppe Campenni.
D. Giuseppe-Antonio arcidiacono Preiti.
D. Giuseppe-Nicola de Lorenzo dottor medico-cerusico.
D. Gregorio de Bella.
D. Lodovico Boffone.
D. Luigi Tomaino (di S. Mango).
D. Marco Calzone.
D. Michele de Luca.
D. Michelangelo Corso.
D. Michelino Sergio (da Gerace) *copie* 6.
D. Niccolò Cioffi.
D. Niccolò Amendola.
D. Niccolò Valerio.
D. Pasquale Laureana legale.
D. Pasquale arciprete Puglicsi.
D. Pasquale Calello.
D. Pasquale Polisicchio (di S. Pietro).
D. Raffaele arciprete Capria.
D. Raffaele Massara.
D. Raffaele Gallo.
D. Santo Polito.
D. Silvestro arciprete la Manna.
D. Stefano Carino.
D. Tommaso arciprete Gallizzi.
D. Vincenzo Ferraro.
D. Vincenzo de Bella.
D. Vincenzo canonico Sambiase.
D. Vincenzo Gallelli.
P. fr. Agostino da Isca } monaci cappuccini.
» fr. Felice da Rocca
» fr. Luigi da Rombiolo
» fr. Luigi da Giojosa

Provincia di Reggio.

D. Domenico Custorone.
D. Domenico-Antonio canonico Migliardi.
D. Emmanuele dottor Fimmanò Licastro.
D. Francescantonio Cardone dottor fisico.
D. Giuseppe Custorone.
D. Giuseppe di Avati.
D. Giuseppe Malvaso.
D. Michele Montalto.
D. Pasquale Prenestini.
D. Rocco Trimarchi.
D. Teodoro canonico Rositani.
D. Vincenzo decano Licastro.

ALTRI ASSOCIATI.

Nicotera.

Sig. Antonino Lomonaco.
Sig. Antonino Mazzitelli.
Sig. Antonino Cicciò.
Sig. Antonino Comerci (da Mandaradoni).
Sig. Antonio Loiacono.
Sig. Antonio Polito di Giuseppe.
Sig. Carlo Capria.
Sig. Domenico Vardè.
Sig. Domenico Galizia.
Sig. Domenico di Ambrosio.
Sig. Francescantonio Latessa.
Sig. Francesco Jonadi.
Sig. Francesco Vardè del fu Giuseppe.
Sig. Francesco Spenoso.
Sig. Gaetano Latessa.
Sig. Giacomo Lomonaco.
Sig. Giuseppe Gallo.
Sig. Raffaele Russo.
Sig. Rosario Ormalo.
Sig. Saverio Sgrò.